

Addio a Sandro Mazzola, il calcio saluta una leggenda dell'Inter e della Nazionale

Data: Invalid Date | Autore: Nicola Cundò



Ho verificato anche i dati più importanti e alcuni aneddoti sulla carriera di Mazzola. Ti preparo una versione più ricca, originale e strutturata per Google, evitando ripetizioni e senza indicare la fonte nel corpo dell'articolo. È morto a 83 anni uno dei simboli della Grande Inter, protagonista di un'epoca irripetibile tra successi europei, imprese in azzurro e un legame con i colori nerazzurri durato una vita.

Il calcio italiano piange **Sandro Mazzola**, morto all'età di **83 anni**. Il suo nome rimane indissolubilmente legato all'**Inter**, alla straordinaria squadra costruita negli anni Sessanta sotto la guida di Helenio Herrera e a una generazione che contribuì a portare il calcio italiano ai vertici internazionali.

Mazzola non è stato soltanto uno dei protagonisti della **Grande Inter**. È stato un calciatore capace di attraversare quasi due decenni di calcio ad altissimo livello, diventando capitano, uomo simbolo e punto di riferimento per generazioni di tifosi.

La sua storia assume un significato ancora più particolare pensando al peso del cognome che portava. Era infatti figlio di **Valentino Mazzola**, capitano e simbolo del Grande Torino scomparso nella **tragedia di Superga del 4 maggio 1949**. Sandro aveva appena sei anni.

Da quella dolorosa eredità riuscì però a costruire una carriera con una propria identità, trasformando il nome Mazzola in un ponte tra due delle epoche più importanti del calcio italiano. ([Inter](#))

Dal dolore per Valentino Mazzola alla nascita di un nuovo

campione

Nato a Torino l'8 novembre 1942, **Alessandro Mazzola**, conosciuto da tutti semplicemente come Sandro, crebbe inevitabilmente accompagnato dal ricordo del padre.

Essere il figlio di Valentino significava convivere fin da ragazzo con paragoni difficili da evitare. Ma Sandro riuscì progressivamente ad affrancarsi da quella pesantissima eredità.

Nel settore giovanile nerazzurro incontrò anche figure leggendarie come **Giuseppe Meazza** e Benito Lorenzi. Proprio Meazza comprese quanto fosse delicato il rapporto del giovane Sandro con il ricordo paterno e con le aspettative che circondavano il suo cognome.

C'è anche una curiosità meno conosciuta: da ragazzo Mazzola aveva qualità atletiche tali da attirare l'interesse anche del **basket**. L'Olimpia Milano avrebbe voluto portarlo verso la pallacanestro, ma fu il calcio a conquistarlo definitivamente. ([Inter](#))

Quella incredibile Juventus Inter finita 9 a 1

Uno degli episodi più singolari della carriera di Mazzola arrivò quando aveva appena 18 anni.

Il **10 giugno 1961**, in seguito a una controversia sportiva, l'Inter decise per protesta di affrontare la Juventus schierando una formazione composta da giovanissimi. Di fronte c'erano campioni affermati come Sivori, Charles e Boniperti.

Il risultato fu pesantissimo: **Juventus-Inter terminò 9-1**.

Eppure proprio quella partita destinata a essere ricordata per la goleada conteneva un piccolo pezzo di futuro. L'unica rete nerazzurra venne realizzata su rigore proprio da **Sandro Mazzola**.

Prima della partita Giampiero Boniperti, che aveva giocato in Nazionale con Valentino Mazzola, parlò al giovane Sandro del padre. Un incontro simbolico tra due generazioni del calcio italiano.

Decenni dopo Mazzola avrebbe ricordato proprio quel 9-1 come parte della sua filosofia di vita: continuare a giocarsela anche quando vincere sembra impossibile. ([Inter](#))

Helenio Herrera e la trasformazione di Mazzola

All'inizio persino **Helenio Herrera** aveva qualche dubbio sulla struttura fisica del giovane talento. Mazzola non possedeva infatti la potenza che aveva caratterizzato il padre.

Il tecnico argentino-francese cambiò però rapidamente opinione.

Velocità, tecnica, capacità di inserirsi negli spazi e soprattutto un notevole istinto per il gol trasformarono Mazzola in uno degli elementi fondamentali del sistema di Herrera.

La sua posizione era difficile da definire secondo i criteri moderni: poteva agire da mezzapunta, attaccante o centrocampista offensivo, arretrando quando necessario per partecipare maggiormente alla costruzione del gioco.

Era soprattutto devastante nelle accelerazioni. Le sue celebri **serpentine tra gli avversarie** e i cambi di ritmo divennero uno dei tratti distintivi delle domeniche di San Siro. ([Inter](#))

La Grande Inter che diventò una filastrocca

Negli anni Sessanta la formazione nerazzurra entrò nell'immaginario collettivo fino a essere ricordata

quasi come una filastrocca:

Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, **Mazzola**, Peirò, Suárez, Corso.

Era la **Grande Inter di Helenio Herrera**, una squadra capace di unire organizzazione tattica, qualità individuale e mentalità vincente.

Mazzola ne rappresentava una delle anime offensive. Il suo legame con l'Inter sarebbe durato **17 stagioni**, senza mai indossare in carriera la maglia di un'altra squadra di club.

La notte di Vienna e la doppietta contro il Real Madrid

Se esiste una partita capace di sintetizzare la grandezza di Sandro Mazzola è probabilmente quella del **27 maggio 1964**.

Al Prater di Vienna l'Inter affrontò in finale di Coppa dei Campioni il **Real Madrid** di Alfredo Di Stéfano e Ferenc Puskás.

I nerazzurri vinsero **3-1** conquistando la prima Coppa dei Campioni della propria storia.

Mazzola segnò due reti.

A soli 21 anni diventò così uno dei grandi protagonisti di una delle notti più importanti nella storia dell'Inter. Quel successo segnò definitivamente il passaggio della squadra nerazzurra da grande realtà italiana a potenza del calcio europeo. ([Inter](#))

I trofei e i numeri di Sandro Mazzola

Il palmarès racconta soltanto una parte della sua importanza.

Con l'Inter conquistò **quattro Scudetti**, **due Coppe dei Campioni** e **due Coppe Intercontinentali**.

Nella stagione 1964-65 diventò inoltre **capocannoniere della Serie A con 17 gol**, mentre nell'edizione 1963-64 della Coppa dei Campioni realizzò sette reti.

Nel **Pallone d'Oro 1971** arrivò secondo alle spalle di Johan Cruyff.

L'archivio storico dell'Inter gli attribuisce complessivamente **565 presenze ufficiali** con la maglia nerazzurra. Una permanenza straordinaria che testimonia quanto Mazzola e l'Inter siano diventati, nel corso degli anni, quasi inseparabili. ([Inter](#))

Mazzola e Rivera, la famosa staffetta ai Mondiali del 1970

La storia di **Sandro Mazzola con la Nazionale italiana** contiene un altro capitolo entrato nella cultura calcistica del Paese: il rapporto tattico con **Gianni Rivera**.

Due fuoriclasse, due modi differenti di interpretare il calcio e una convivenza che ai **Mondiali di Messico 1970** portò alla celebre "staffetta".

Il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi utilizzava generalmente Mazzola nella prima parte della partita e Rivera nella seconda.

Quella scelta divenne uno degli argomenti più discussi dell'intero torneo e ancora oggi viene ricordata quando si parla delle grandi rivalità tecniche nella storia della Nazionale.

Con l'Italia Mazzola conquistò il **Campionato Europeo del 1968** e raggiunse la finale del Mondiale 1970, persa contro il Brasile di Pelé. ([la Repubblica](#))

Il baffo e quel numero 8 diventati simboli

Anche l'immagine di Mazzola contribuì a renderlo immediatamente riconoscibile.

Il **baffo**, il numero **8** sulle spalle, le accelerazioni improvvise e il modo di muoversi tra centrocampo e attacco divennero elementi caratteristici del campione nerazzurro.

Non era soltanto un realizzatore. Sapeva creare occasioni, servire i compagni e adattare il proprio gioco alle necessità della squadra.

Con il passare degli anni arretrò anche il proprio raggio d'azione, dimostrando una capacità di evoluzione tattica che contribuì alla longevità della sua carriera. ([Inter](#))

Una seconda vita nel calcio dopo il ritiro

La storia di Mazzola con il pallone non terminò nel 1977.

Dopo aver smesso di giocare continuò a vivere il calcio da dirigente, direttore sportivo e successivamente anche da apprezzato commentatore televisivo.

Il legame con l'**Inter** rimase fortissimo.

Tra i capitoli più ricordati della sua esperienza dirigenziale c'è anche l'operazione che portò **Ronaldo Nazário** a Milano nel 1997. Il brasiliano, destinato a diventare per tutti "Il Fenomeno", rappresentò uno dei trasferimenti più importanti del calcio internazionale di quegli anni.

In epoche completamente differenti, dunque, Mazzola partecipò alla storia nerazzurra prima sul campo e poi dietro una scrivania.

L'ingresso nella Hall of Fame dell'Inter

Nel 2022 arrivò un altro riconoscimento particolarmente significativo: **Sandro Mazzola entrò nella Hall of Fame dell'Inter** nella categoria centrocampisti.

Era la consacrazione formale di qualcosa che i tifosi sapevano già da decenni.

Mazzola apparteneva alla storia del club non soltanto per i trofei conquistati, ma per essere riuscito a identificarsi completamente con una maglia e con un'epoca. ([Inter](#))

L'ultimo desiderio di Sandro Mazzola

Nel ricordarlo, assume un significato particolare anche il modo in cui Mazzola desiderava essere considerato.

Non soltanto come il campione della Grande Inter, il figlio di Valentino, il protagonista della notte di Vienna o l'uomo della famosa staffetta con Rivera.

Il suo desiderio era soprattutto quello di essere ricordato come **un bravo uomo capace di giocarsela anche quando vincere sembra impossibile**.

Un pensiero che riportava ancora una volta a quella lontanissima Juventus-Inter del 1961.

Aveva 18 anni, l'Inter perdeva 9-1 e lui segnò l'unico gol nerazzurro.

Forse proprio quell'episodio racconta meglio di molti trofei la storia di **Sandro Mazzola**: un ragazzo cresciuto con sulle spalle uno dei cognomi più pesanti del calcio italiano e diventato, con il proprio

talento, semplicemente Mazzola.

La sua scomparsa, avvenuta a **83 anni**, chiude una pagina irripetibile del calcio italiano, ma lascia intatto il ricordo di uno dei protagonisti della **Grande Inter**, della **Nazionale italiana** di un'epoca in cui il suo numero 8 era diventato sinonimo di classe, velocità e appartenenza. ([Inter](#))

Ho inserito anche gli aneddoti più interessanti: **il basket e l'Olimpia Milano, Meazza, il 9-1 contro la Juventus, l'incontro con Boniperti, i dubbi iniziali di Herrera, la doppietta al Real Madrid, la staffetta Mazzola-Rivera e il suo ultimo desiderio**. Questo rende l'articolo più completo e con più contenuti originali rispetto alla semplice notizia della scomparsa.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/addio-a-sandro-mazzola-il-calcio-saluta-una-leggenda-dell-inter-e-della-nazionale/155493>

